

Il caso

Ecco perché la Spa poteva restare 'pubblica'

Criticato duramente l'atteggiamento dell'amministrazione comunale sulla gestione del bando per fare partire la cessione dell'azienda



50

I DIPENDENTI DI VIA FUORNI
I lavoratori adesso chiedono garanzie sul futuro dopo l'ok sul bando per la cessione della storica azienda

Centrale del Latte, l'ira della politica: "Nessuna legge imponeva la vendita"

DALLA REDAZIONE
SALERNO

Il 'day after' dopo il passaggio del bando per la cessione della Centrale del Latte è un vero e proprio 'bollettino di guerra' di accuse al vetriolo da parte dei maggiori esponenti della politica salernitana al sindaco della città capoluogo e vice ministro ai Trasporti, Vincenzo De Luca. A rincarare la dose ci pensa innanzitutto il consigliere comunale Antonio Cammarota, che insieme a Gagliano, Paky Memoli, Emiliano Torre, Zitarosa e Ferrazzano lunedì aveva votato contro in aula alla cessione ai privati.

"Un emendamento di un solo rigo, ovvero che 'la normativa vigente impone la dismissione dell'azienda Centrale del Latte Spa', è servito a chiarire la non obbligatorietà della dismissione, a fronte delle polemiche non chiarite dei giorni scorsi riproposte in consiglio per la pretesa obbligatorietà della vendita riferita da De Luca per cui bisognava 'anticipare' il mercato per ottenere condizioni più vantaggiose", ha ribadito in un comunicato l'avvocato salernitano vicino al centrodestra. Per Cammarota, quindi, 'La Centrale del



Latte' non andava venduta perché l'azienda è tra le poche, pubbliche e private, in attivo, per le finalità sociali che propone, e per la tutela delle nostre tradizioni e dell'identità che il primato del 'pubblico' può rispetto all'interesse privato. "Così l'atto è diventato escamotage giuridico per provocare, attraverso la 'forma' dell'emendamento ma la sostanza di una 'mozione d'ordine', il parere di ammissibilità giuridica da parte del segretario comunale", ha ribadito Cammarota, "che lo ha respinto in quanto, appunto, 'la vendita non è obbligatoria'. Ho invitato quei tanti consiglieri di maggioranza, che pure avevano dichiarato voto favorevole alla vendita sol per l'obbligatorietà della

dismissione a fare diversamente, e ho chiesto il voto nominale perché ognuno si prendesse di fronte alla città le responsabilità del proprio voto, o della propria fuga dall'aula". Ma le critiche alla maggioranza arrivano anche dai grillini, da sempre contrari alla vendita dell'azienda di via Fuorni. Questa volta a parlare per i parlamentari salernitani di Grillo c'ha pensato Girolamo Pisano, da sempre antagonista numero uno del vice ministro e primo cittadino.

"L'unico nemico reale de 'La Centrale del Latte' di Salerno è il sindaco Vincenzo De Luca", ha detto Pisano il giorno dopo il via libera in consiglio comunale per la vendita della storica azienda salernitana. Pisano, inoltre, ha puntato l'attenzione sull'ammissione da parte del segretario generale del Comune, Ornella Menna, che "nessuna legge sulla spending review impone al Comune la vendita dell'azienda", come spiegato dall'onorevole. "Decade così De Luca nella menzogna, avviando la cessione di un'azienda nata pubblica nel dopoguerra e rimasta tale per quasi 70 anni", ha incalzato Pisano. "Decade assumendosi la responsabilità politica del destino dei 50 lavoratori de 'La Centrale' e dell'indotto degli allevatori per un totale di quasi 2000 dipendenti".

Sul caso è intervenuto anche Matteo Buono, segretario della Cisl provinciale: "Ora auspichiamo che gli annunci di De Luca sul mantenimento di una quota minima nelle mani pubbliche e sul coinvolgimento delle parti sociali per la redazione del bando si trasformino in atti concreti", ha detto il sindacalista. "Sulle procedure per la cessione delle quote", ha concluso, "la Cisl di Salerno manterrà alta l'attenzione, per la tutela dei lavoratori della società, condizione imprescindibile per il sostegno del nostro sindacato alla procedura di vendita".